

“LA VERITÀ DELL’AMORE”

CAPITOLO V

LA FAMIGLIA E GLI ALTRI “STATI DI VITA” NELLA CHIESA

La famiglia come luogo primario dell’amore

La “carta d’identità” della famiglia cristiana

P. ANTONIO MARIA SICARI

ANNUNCIO SCUOLA DI CRISTIANESIMO

Brescia, 13 aprile 2018

La nostra Scuola di Cristianesimo ha un suo ritmo che ormai conosciamo bene, ha un suo testo – “La verità dell’amore” - e ha molti momenti di incontro nei singoli gruppi di comunione dove la riflessione viene ripresa e approfondita sia a livello di comunità locali sia a livello di piccoli gruppi. Siamo arrivati all’ultimo passo del nostro itinerario di Scuola di Cristianesimo, l’ultimo capitolo, di cui stasera tratteremo la prima metà che ha come tema la famiglia.

Arrivati a questo punto, ci troviamo davanti ad una sorpresa: da un lato dovremmo essere arrivati alla parte più facile, perché è quella a cui siamo più abituati, quella che ci sta più a cuore e che tocca le persone che amiamo - il marito, la moglie, i figli, gli amici, la comunità - quella parte dove l’amore vero ha una verità. Invece le cose non stanno propriamente così. Siamo, infatti, arrivati alla parte più difficile della Scuola di Cristianesimo.

All’interno del V capitolo, “La famiglia e gli altri stati di vita nella Chiesa”, ci sono alcune pagine (pp. 123-128) che raccontano la storia della famiglia di Sant’Agostino: leggerle e meditarle aiuteranno a capire cosa può fare la grazia di Dio quando trova cuori e vite disponibili. Prima di queste pagine, troverete alcune frasi slogan che ci introducono al discorso sulla famiglia; ne cito alcune: “la famiglia è il luogo dove si impara e si insegna l’amore”; “la famiglia è il luogo dove ci impegniamo nella costruzione più importante della nostra vita”; “la famiglia è il luogo dove ci impegniamo a vivere come persone in comunione”; “la famiglia è il grembo della tenerezza dove nascono nuove vite, nuove persone”; “l’uomo che non ha nessuno a cui appartenere non può appartenere nemmeno a se stesso”; “la libertà vive solo quando la persona può donarsi e può costruire una casa ospitale”. C’è pure una formula sintetica molto bella e profonda: “nella famiglia si impara ad amare l’amore”. Sembra un gioco di parole, ma non lo è se si pensa che imparare ad amare l’amore vale soprattutto quando nella famiglia l’amore diventa faticoso.

Ognuna di queste espressioni può essere spiegata e approfondita, ma non dobbiamo dimenticare la prima verità, e cioè che la famiglia cristiana - come avvenimento sociale - e la Chiesa - come famiglia di famiglie - sono state quel fatto che in qualche maniera ha imposto il Cristianesimo. Il mondo dei primi secoli si è convertito soprattutto davanti ad una esperienza di amore, di famiglie, di rapporti tra genitori e figli, di comunità, a cui il mondo pagano non era abituato. Oggi ci troviamo in questa situazione: è come se io vi dovessi parlare di una bella casa, di come la si costruisce, di come la si abita, di come la si adorna, la si rende bella e ospitale; e tutto questo mentre è in atto un bombardamento che sta distruggendo le case della nostra città. Sarebbe un discorso bello ma nello stesso tempo terribile, perché stringerebbe il cuore. Non dico questo perché si sentono rumori di guerra ma perché gli stessi pontefici, negli ultimi anni, sono arrivati a parlare esplicitamente di *guerra nei riguardi*



della famiglia: la famiglia è assoggettata e aggredita da una vera e propria guerra a livello mondiale. Allora prima di procedere voglio che tutti quanti abbiamo almeno una minima documentazione.

Il primo riferimento lo trovate citato nel testo (pp. 117-118) ed è il grido d'allarme lanciato da S. Giovanni Paolo II, in una parrocchia romana, il 17 aprile 1994 e ripreso dalla stampa di tutto il mondo: *"Devo tornare in Vaticano per predicare, soprattutto per pregare il Regina Coeli e poi devo tornare per combattere un programma, un progetto fatto dalle Nazioni Unite, che vogliono distruggere la famiglia. Dio mio, Nazioni Unite, io dico semplicemente, ripensateci, convertitevi, se siete Nazioni Unite non potete dividere e distruggere"*. Tornò in Vaticano e alla gente presente al Regina Coeli disse: *«La famiglia non è un'istituzione che si possa modificare a piacimento. La famiglia appartiene al patrimonio più originario e sacro dell'umanità. Viene prima dello Stato che ha il dovere di riconoscerla e di tutelarla sulla base di evidenze etico-sociali facilmente comprensibili. Ciò che minaccia la famiglia minaccia l'uomo e oggi è urgente più che mai reagire contro modelli di comportamento che sono frutto di una cultura edonistica e permissiva per la quale il dono disinteressato di sé, il controllo degli istinti, il senso della responsabilità sembrano nozioni legate ad un'epoca ormai superata. Mi domando: a quale società porterà questo permissivismo etico? Non ci sono già sintomi preoccupanti che fanno temere per il futuro dell'umanità?»*.

Recentemente Papa Francesco, nell'incontro con i Vescovi polacchi del 27 luglio 2016, ha dichiarato: *«In Europa, in America, in America Latina, in Africa, in alcuni Paesi dell'Asia, ci sono vere colonizzazioni ideologiche – ha ripetuto – E una di queste, lo dico chiaramente con "nome e cognome", è il gender»*. *«Oggi ai bambini, ai bambini!, a scuola si insegna questo: che il sesso ognuno lo può scegliere. E perché insegnano questo? Perché i libri sono quelli delle persone e delle istituzioni che ti danno i soldi. Sono le colonizzazioni ideologiche, sostenute anche da Paesi molto influenti. E questo è terribile. Parlando con Papa Benedetto - ha riferito - che sta bene e ha un pensiero chiaro, mi diceva: "Santità, questa è l'epoca del peccato contro Dio Creatore!". È intelligente! Dio ha creato l'uomo e la donna; Dio ha creato il mondo così, così, così..., e noi stiamo facendo il contrario»*.

Dio ci ha dato uno stato "incolto", perché noi lo facessimo diventare cultura; e poi, con questa cultura, facciamo cose che ci riportano allo stato "incolto"! Quello che ha detto Papa Benedetto dobbiamo pensarlo: "E' l'epoca del peccato contro Dio Creatore!".

Dopo alcuni mesi, in Georgia, sempre Papa Bergoglio ha parlato ancora contro la teoria del gender dicendo: *"C'è un grande nemico oggi del matrimonio: la teoria del gender. Oggi c'è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio. Ma non si distrugge con le armi, si distrugge con le idee: ci sono colonizzazioni ideologiche che distruggono. Il matrimonio è la cosa più bella che Dio ha creato. La Bibbia ci dice che Dio ha creato uomo e donna e li ha creati a sua immagine: cioè l'uomo e la donna che si fanno una sola carne sono l'immagine di Dio"*. Chiarisce indirettamente che nella visione cristiana non c'è posto per l'unione tra persone dello stesso sesso. Addirittura quando Papa Francesco era ancora cardinale in America Latina ebbe un vero e proprio scontro con il governo che stava attuando la legge sui matrimoni omosessuali e, scrivendo ai monasteri carmelitani, affermava che questa era la guerra del demonio contro il disegno di Dio.

Bisogna che cerchiamo di capire che quanto è in atto riguarda tutto! Riguarda la pubblicità, l'educazione dei bambini, le scuole, i libri di testo, riguarda tutti i messaggi che vengono veicolati attraverso i giornali. E' una cosa di cui rischiamo di non accorgerci. Dobbiamo cercare di capire dove è la questione e perché l'ideologia del

gender è sostenuta dagli organismi internazionali (come l'Onu e la Comunità Europea) con delle leggi che si impongono ai singoli Stati.

L'ideologia del gender afferma che la sessualità non è un fatto naturale, ma culturale: ognuno non si ritrova maschio e femmina perché la natura lo fa maschio e femmina, ma per cultura, cioè per una decisione. Sembra pazzesco, ma se andate su Internet e digitate su qualsiasi motore di ricerca la parola "gender", troverete che su ognuna delle 36 pagine il primo sito indicato è sempre lo stesso: quello dell'Arcigay, che dice che l'ideologia del gender non esiste e che anzi l'hanno inventata i preti e alcune organizzazioni cattoliche per coprire una menzogna. Praticamente si accuserebbe l'ideologia del gender - che a detta loro non esiste - per coprire il fatto che non esiste un sesso maschile e femminile, ma esistono tutte le possibilità che la libertà dà all'uomo di gestire la sua corporeità. E si arriva addirittura ad elencare 56 differenziazioni sessuali! Ci viene detto che l'ideologia del gender non esiste e che l'abbiamo inventata noi per avere un nemico da combattere.

Ma la differenza è questa: i cristiani dicono che sulla sessualità e sulla famiglia c'è un Disegno che risale a Dio, alla Trinità ed è un Disegno incredibilmente bello. Dall'altra parte, invece, ti viene detto che questo Disegno è tutta una fantasia dei cattolici e che, in realtà, non esiste un Disegno ma esistono mille pezzi, e la bellezza è che ognuno può mettere insieme i pezzi come vuole. Chi ti dice che c'è un Disegno bello, armonico, significativo, vero, ti inganna, vuole dominare su di te: e questo lo farebbe la Chiesa, il Vaticano, il Papa, i preti, le organizzazioni cattoliche più integriste. Coloro che invece sono accusati della teoria del gender in realtà sono dei "realisti", cioè delle persone che dicono che la realtà è fatta di mille pezzi che ognuno ha il diritto di coltivare secondo le sue inclinazioni, le esperienze che fa, le cose che vuole sperimentare. Non si è ancora arrivati a precisare - ma accadrà tra non molto - che tra questi mille pezzi ci sono anche dei pezzi pervertiti, per esempio quelli che risalgono al fatto che la sessualità per dare piacere ha bisogno di violenza, di masochismo.

Dovremmo tornare alle parole! Le parole hanno dentro una bellezza e un significato! Se uno dovesse tradurre la parola "natura" - che per la sua etimologia viene da *nascere* - la traduzione esatta sarebbe "una bambina che sta per nascere": la natura è la nascita continuamente in azione. Ma quando i fatti dicono che non c'è un utero femminile, che non c'è la possibilità di procreazione, del figlio, allora si possono inventare anche i pezzi. E perché meravigliarsi, allora, se il pezzo è un bambino comprato, comprato negli ovuli, nei gameti, nell'utero? I fatti che nella natura sono quasi intrinseci in uno sviluppo bello e dolce e fecondo (l'uomo e la donna diventano una carne sola e nella carne sola non è solo la loro carne ma è la carne del bambino) se non ci sono, vengono adesso creati artificialmente con una violenza incredibile. Provate a spiegare ad un bambino che lui è un pezzo venuto fuori non si sa da dove, non si sa da chi. La parola *bambino* viene dal fatto che, quando comincia ad articolare il linguaggio, le prime lettere che sa pronunciare sono la *m* di mamma e *p* di papà. Siamo davanti ad una cultura che è arrivata all'ultimo livello della distruzione cristiana.

Ma noi dobbiamo recuperare un pensiero cristiano! In passato, quando i cristiani capirono che dovevano mettere un giudizio sul mondo, questo giudizio ebbe tre livelli:

1. C'è un Dio Creatore (creazione);
2. I problemi del mondo esigono una salvezza (redenzione);
3. Alla fine ci aspetta il giudizio di Dio.

Erano i tre capisaldi che permettevano di affrontare tutto sapendo come dovevi orientarti: il Creatore, il Redentore, il Giudice. Cosa è accaduto nella storia? Per prima



cosa è accaduto che abbiamo lasciato che tutto il tema del giudizio di Dio (paradiso, purgatorio, inferno, giudizio) venisse deriso, al punto tale che perfino i preti hanno paura di parlarne. Abbiamo lasciato che uno dei punti decisivi della nostra fede, come il giudizio di Dio, fosse eliminato. Poi abbiamo preso Gesù Cristo e tutto il discorso su di lui è stato ridotto ad antropologia, è diventato un discorso sull'uomo: è l'uomo che è Dio, che ha in se stesso un'origine divina; ed è l'uomo che deve costruire la sua autodivinizzazione. Nessuno osava ancora toccare il primo livello, talmente era evidente: c'è un Creatore, le cose non le abbiamo fatte noi, c'è un padre. Anche chi non credeva su queste cose si fermava. Papa Benedetto dice a Papa Francesco: "Siamo arrivati all'epoca del peccato contro il Creatore". Ora la creazione non è un Disegno, ma un insieme di pezzi e quando i pezzi non combaciano siamo diventati abili per costruirli in laboratorio.

Non è vero che siamo noi che costruiamo ideologie e poi le attribuiamo ad altri. Esiste un progetto ideologico di distruzione della famiglia, perché quando l'uomo non è più legato alla famiglia - nel senso indissolubile del termine - la conseguenza è che di quell'uomo lì ne puoi fare quello che vuoi. Se non appartieni a qualcuno, non appartieni a nessuno, neanche a te stesso; e quindi di un uomo così si può fare quello che si vuole, con tutte le conseguenze politiche, sociali e economiche che non sono difficili da immaginare.

Torniamo, allora, alla bellezza del Disegno di Dio perché ciò di cui abbiamo bisogno è un sussulto di dignità. Lo dico per le famiglie che già esistono, che fanno fatica, che sono tentate di lasciarsi andare. Quello che si può fare in tempi di pace non puoi farlo in tempo di guerra. Devi difendere la casa, devi difendere i figli! Se è vero che è stata dimenticata tutta la ricchezza del Dio giudice, del Dio redentore, del Dio Creatore, allora dobbiamo risistemare tutto. Anche una sola famiglia potrebbe rimettere nel mondo la nostalgia di cosa è veramente umano. Torniamo alle origini, alla nostra fede, al nostro "Credo". Mi è piaciuto leggere che la Madonna di Medjugorje, interrogata una volta su quale fosse la più bella preghiera, rispose il "Credo".

Il nostro Dio è Persona in comunione ed è totalmente Se stesso mentre si dona totalmente. Se pensiamo a Dio pensiamo ad un Padre, la cui natura è dare tutto quello che ha: è un abisso di paternità. Dio Padre vuol dire che ha un Figlio che riceve tutto e che è solo voglia di ricevere e di restituire, di donare. Dio è Spirito Santo, un continuare e venire dell'amore in una circolazione vorticoso e calda. S. Giovanni della Croce diceva che il simbolo dello Spirito Santo è una fiamma che continuamente arde. Noi dobbiamo ricominciare da lì e dire: "Perché il mondo esiste?". S. Giovanni della Croce ci aiuterebbe nella risposta dicendo: «Esiste perché un giorno il Padre ha detto al Figlio: "Figlio mio ti ho dato tutto, voglio darti ancora qualcosa": ed ecco la creazione offerta al Figlio come sposa da amare. Il Figlio dice: "Accolgo il dono che mi dai e mi farò responsabile di tutto ciò che esiste"». Questa è la bellezza e l'amore in cui noi crediamo. Nella creazione c'è l'uomo: maschio e femmina li creò; e maschio e femmina significa che creò l'essere umano in modo che la stessa carne esprimesse nella sua concretezza, nella sua tangibilità, nella sua bellezza, nella sua conformazione il bisogno che uno ha dell'altro e il dono che uno può fare all'altro e può ricevere dall'altro. Questa unica carne è il modo con cui Dio scelse di farci "procreatori".

C'è un Disegno trinitario della famiglia. Si è uomo e donna nella diversità, nel bisogno, nel congiungimento, nella fecondità, nel mettere al mondo una nuova creazione. Ogni essere umano è unico al mondo.

Péguy mette in bocca a Dio tutta la difesa della libertà umana:

"Ora io sono loro padre, dice Dio, e conosco la condizione dell'uomo. Tutte le sottomissioni di schiavi del mondo non valgono un bello sguardo d'uomo libero."



O meglio, tutte le sottomissioni del mondo mi ripugnano e darei tutto per un bello sguardo d'uomo libero. A questa libertà, a questa gratuità io ho sacrificato tutto, dice Dio, a questo gusto che ho d'essere amato da uomini liberi, liberamente, gratuitamente, a veri uomini, virili, adulti, saldi.

Nobili, teneri, ma di una tenerezza salda. Per ottenere questa libertà, questa gratuità ho sacrificato tutto, per creare questa libertà, questa gratuità, per fare entrare in gioco questa libertà, questa gratuità.

Per insegnargli la libertà". (Charles Péguy, Il mistero dei santi innocenti)

Non poteva esistere un amore che non fosse libero. Libero vuol dire anche con tutto quello che abbiamo procurato, le nostre cattiverie, i nostri peccati. Ma Dio Padre è qui a dirci: "Vi ho donato la libertà perché era il dono più grande. Sapevo quello che sarebbe successo, ma sapevo anche che mio Figlio avrebbe preso tutto nelle sue braccia e nel suo cuore". Così viene fuori la parola redenzione.

Quando Gesù viene sulla terra, tutta l'umanità diviene la sua famiglia; tutta l'umanità diventa una sposa davanti alla persona di Gesù. A Pasqua abbiamo seguito la vicenda di Cristo: una storia dove l'amore non si arrende mai: si lascia persino colpire, ferire, uccidere, ma quando sulla croce grida, grida ancora che ti vuol bene. Gesù arriva quasi sull'orlo del non poterne più eppure, davanti alla soglia del Regno dei Cieli, ha ancora la forza di dire al ladrone: "Tu sarai con me".

Ecco, la storia della Chiesa è proprio questa: la storia di poveri peccatori, che siamo noi, che imparano giorno per giorno a vivere insieme a Gesù. Che impressione vi farebbe il Vangelo se io un giorno dicessi: E' brutto che Gesù abbia a che fare con i peccatori... Zaccheo via..., Maddalena via..., così il Vangelo viene bello e pulito...? Che bella la Chiesa che, per tanto che sia aggravata e malata, è amata da Gesù! Quanto più a volte è appesantita tanto più è amata!

E questo è proprio quello che ugualmente dovrebbe accadere in una famiglia, in un sacramento come quello del Matrimonio. Accade a volte che, quando si tratta della tua famiglia e ne vedi le difficoltà e i pesi, sei tentato di rinnegare tutto e la stessa parola "indissolubilità" ti fa paura. Eppure "indissolubilità" significa che ciò che io fragile, debole, meschino spezzerei in ogni momento, tu, Gesù, non lo spezzi mai. Abbiamo capito davvero che nel sacramento del Matrimonio è sacramento tutto? Vi sembrerà che dica una cosa eccessiva: sono sacramento persino i peccati: non in quanto peccati, ma in quanto sono momenti in cui qualcosa grida che c'è bisogno di perdono e cioè di un altro sacramento.

Mentre viviamo in un mondo in cui ci viene detto che è tutta questione di pezzi da combinare tra loro come si vuole, noi siamo chiamati ad essere degli artisti che hanno visto il disegno, la casa, la tela che Dio Creatore ha dipinto fin dall'inizio. Il Disegno di Dio è ciò che noi abbiamo conosciuto. Se Dio grida nella storia e nella nostra coscienza e ci avverte che è in atto una guerra, noi vogliamo metterci a servizio della verità dell'amore. Chiunque abbia a che fare con la realtà della famiglia - in qualunque modo questo accada e soprattutto per chi la sta formando - si metta nella posizione giusta per poter lavorare.

La posizione giusta si chiama preghiera. Una preghiera in cui si dice a Dio: "So che Tu sei l'amore, so che Tu mi ami, so che soltanto assieme a Te riuscirò ad imparare ad amare l'amore".

